



◀ **L'opera**
Frederic Leighton, *Pavonia*, olio su tela (1859)

rità; ha bisogno di «più passato» e può conquistarlo solo divorzando il futuro a quattro palmenti: fa il giro del mondo, si fida con Archibald McCandless (autore della prima ricostruzione), un medico di umili origini collega di Baxter, ma fugge con un avvocato privo di scrupoli, Duncan Wedderburn, capace solo in parte di appagare l'incontentabile voglia di «coccole» della giovane. Dopo altre peripezie Bella ritorna all'ovile e, quando sta per sposarsi con il fedele McCandless, il suo passato irrompe inopportuno sotto forma di un marito generale, un ben architettato stuolo di testimoni e perfino un detective.

L'altra ricostruzione della storia è opera della stessa Victoria quando sono morti più o meno tutti, più o meno placidamente, e presenta una vicenda piuttosto verosimile che smonta passo passo il racconto di McCandless (alla fine si sposano) e non prevede virtuosismi medici di frankensteiniana fattura. È una storia edificante, piena di critica sociale, praticamente una dichiarazione politica. Quando Bella/Victoria muore ha contemporaneamente settantasei e novantadue anni. Gray è arrivato al colmo del meccanismo: «Adesso, caro lettore, hai due resoconti fra cui scegliere e non ci sono dubbi su quale sia il più plausibile», e qui ci viene in aiuto Todorov: siamo di fronte a un'originale intersezione tra eventi poco oltre il «naturale» ed eventi perturbanti spiegabili attraverso il reale; a chi legge l'opera della trama.

A uno sguardo superficiale *Povere creature!* può sembrare un romanzo di intelaiatura metanarrativa tipicamente postmoderna, ma è un postmodernismo del tutto personale e istintivo. Lo scavalco del romanzo tradizionale omaggia da un lato il debito storico (è Victoria a esplicitare gli scopiazzamenti di McCandless), dall'altro quel continuo pendolare tra finzione e verità in favore della fiction che fa da base all'intento del romanzo: l'idea che la

L'autore è sempre stato ispirato da "Alice nel Paese delle Meraviglie"

vita umana sia essenzialmente sociale, che gli esseri umani abbiano bisogno l'uno dell'altro per il riconoscimento e la comunione. Gray, va detto, si è sempre definito un artista figurativo di scarso successo e un modernista vecchio stile che ha imparato tutto da *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Ho l'impressione di aver detto troppo poco di Godwin Baxter, che è in definitiva la più controversa delle *povere creature*, centro della riconoscenza di Bella e McCandless, e l'autentico messaggero di Gray: «Solo le religioni scadenti si basano su misteri, proprio come i governi scadenti si basano sulla polizia segreta. Verità, bellezza e bontà non sono misteriose, sono i fatti più comuni, ovvi ed essenziali della vita, come la luce del sole, l'aria, il pane. Solo le persone con il cervello confuso da un'educazione costosa pensano che verità, bellezza e bontà siano rare proprietà private. La natura è più generosa. L'universo non ci nega nulla di essenziale, ci regala tutto. Dio è l'universo più la mente».

AI CONFINI DEL FANTASY

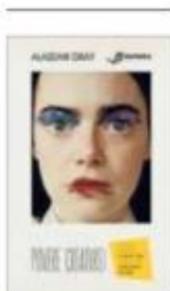
La donna che visse due volte

Torna in libreria (e al cinema) la distopia di Gray: la storia di una ragazza morta suicida ma "resuscitata" da uno scienziato

di **Leonardo G. Luccone**

Quando *Povere creature!* uscì, nel settembre del 1992, i giornali parlarono di «pastiche vittoriano con elementi gotici»; Jonathan Coe su *The*

London Review of Books pose l'accento sul grandioso ritorno dell'«energia immaginativa» di Gray (*Lanark* era uscito nel 1981; *Janine* nel 1982). Gli aggettivi e i generi attribuiti negli anni si sono affastellati - surreale, fantastico, distopico, fantasy - a sancire la forza dell'opera e l'imprendibilità dell'autore. Il libro torna ora nelle librerie italiane grazie a Sarafà (marcos y marcos lo aveva pubblicato nel 1994) che prosegue nel progetto di pubblicazione dell'intera opera di Gray - un autore, sebbene isolato, tra i più importanti nel pantheon europeo. Il fatto dirompente però è che *Povere creature!* è diventato un film di sostanzioso budget in concorso a Venezia nei prossimi giorni. Perché un regista di pregio letterario e visione come Yorgos Lanthimos ha deciso di portarlo sul grande scher-



Alastair Gray
Povere creature!
Safarà
Traduzione Sara Caraffini
pagg. 408
euro 22
In libreria dal 28 agosto

VOTO
★★★★☆

mo? *Povere creature!* era diventato un tarlo, ha raccontato in più occasioni, ma ha dovuto attendere di guadagnarsi credito artistico e produttori disponibili. In un'intervista a *Vogue* Lanthimos ha ricordato la dolcezza e la disponibilità di Gray: quando si sono incontrati a Glasgow per discutere dell'opzione, aveva solo *Dogtooth* da mostrargli, e deve essere bastato.

Per non compromettere il godimento del lettore e di chi vedrà il film la storia può essere raccontata così: siamo a Glasgow in piena era tardovittoriana e, stando a una delle due ricostruzioni, Victoria, una venticinquenne di bell'aspetto e incinta, fugge da una situazione familiare complicata e si suicida nel fiume Clyde. Viene riportata in vita da uno scienziato pazzo e geniale (Godwin Baxter), che non sembrava aspettare altro. A risvegliarsi però è Bella, sempre «alta, splendida e prosperosa», ma con le facoltà mentali di una infante. Grazie alle cure dell'onnipotente Godwin, Bella cresce in fretta e per lei un giorno vale come un'eter-

Leviatano

David Sassoli e una certa idea di Europa

di **Stefano Folli**

David Sassoli, figura limpida e gentile tra giornalismo e politica, ha attraversato troppo in fretta l'orizzonte delle nostre vicende. Scomparso prematuramente da presidente in carica del Parlamento europeo all'inizio del 2021, di lui resta il ricordo della sua attività come giornalista televisivo, nonché una serie di interventi e testimonianze sui temi europei, ora raccolti in un volume curato dall'amico e collega Claudio Sardo. Sassoli aveva un'idea generosa e ottimista della costruzione europea come valore fondante. Vi si era impegnato con grande slancio personale, alla ricerca di un ideale per il quale valesse la pena battersi dopo il tramonto delle ideologie novecentesche. Ideologie, peraltro, che non avevano mai sedotto il giovane David, cresciuto alla scuola del cattolicesimo democratico. L'ottimismo con cui guardava all'Unione era rafforzato dal suo volto di persona perbene, dal fatto evidente che egli credeva in ciò che affermava. Non tutti hanno condiviso il suo entusiasmo di fronte ai ritardi e spesso alle incongruenze del processo di integrazione. Tuttavia bisogna dare atto al protagonista di queste pagine di aver dato impulso, come presidente del Parlamento europeo dal 2019 alla morte, alle politiche di coesione e al patto per lo sviluppo attraverso cui si tentò di superare il trauma della pandemia. Con la guerra in Ucraina si è visto poi un embrione di politica estera condivisa e compatta, ma entro certi limiti e non senza contraddizioni. E anche qui, poiché Bruxelles si è allineata alla Nato, cioè a un'ipotesi di intesa euro-atlantica, in tanti hanno storto il naso, vedendo una forma di sottomissione dell'Unione agli Stati Uniti. Ma non è l'argomento di cui si vuole parlare in questa sede.

Quello che conta è che David Sassoli sapeva comunicare il suo ideale in modo suggestivo e sorridente, cercando e quasi sempre trovando il filo di un rapporto positivo con gli interlocutori. È questo che il curatore Claudio Sardo vuole trasmettere al lettore, un sentimento morale prima ancora che politico che si riflette nella prefazione del presidente Sergio Mattarella. Ed è il migliore omaggio alla memoria di Sassoli.

COPIRODUZIONE RISERVATA



David Sassoli
La saggezza e l'audacia
Discorsi per l'Italia e l'Europa
Prefazione di Sergio Mattarella Feltrinelli
pagg. 340
euro 19

COPIRODUZIONE RISERVATA